

Contesto

I conflitti armati si ripercuotono sia sulle donne sia sugli uomini, in quanto vittime e in quanto ne subiscono le conseguenze economiche. Le donne costituiscono la gran parte della popolazione civile e pertanto sono particolarmente colpite dai conflitti, in quanto maggiormente esposte al rischio di abusi sessuali su larga scala, traffico di esseri umani, sfollamenti e schiavitù. Data la loro maggiore vulnerabilità sociale, donne e ragazze spesso subiscono particolari forme di violenza, le cui conseguenze permangono anche dopo il termine della guerra (ad esempio gravidanze indesiderate in seguito a stupri, maggiore rischio di contrarre malattie sessualmente trasmissibili). La violenza sessuale durante un conflitto armato è spesso utilizzata come strumento di guerra. Le donne partecipano ampiamente alle attività di pace e ricostruzione al termine dei conflitti armati e svolgono un ruolo importante nella risoluzione dei conflitti.

Piano d'azione dell'UE sulla parità tra uomini e donne e l'empowerment delle donne nello sviluppo (2010-2015)

- Evidenzia la necessità di fornire protezione a lungo termine alle donne durante i conflitti armati.
- Sottolinea l'importanza di sostenere la partecipazione delle donne nelle attività di costruzione della pace e di ricostruzione postbellica.
- Richiede l'aumento della partecipazione politica delle donne.

Consiglio dell'Unione europea: approccio comprensivo verso l'implementazione da parte dell'UE delle risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sul tema donne, pace e sicurezza

Valuta i progressi effettuati nell'ambito della protezione e dell'emancipazione delle donne durante i conflitti o nelle situazioni postbelliche, mediante l'utilizzo di indicatori specifici.

Il Parlamento europeo

- Sottolinea l'importanza di integrare la considerazione della specificità di genere in tutte le fasi delle operazioni PSDC (risoluzione del 10 marzo 2010 sull'attuazio-

ne della strategia europea di sicurezza e la politica di sicurezza e di difesa comune — PSDC).

- Sottolinea che la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1325 (2000) e 1889 (2009) sul tema donne, pace e sicurezza prevede la formazione del personale impiegato.
- Riafferma la necessità di attuare la risoluzione del 25 novembre 2010 sul decimo anniversario della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sul tema donne, pace e sicurezza in modo corretto.
- Sottolinea l'importanza della partecipazione delle donne nei processi di pace e nelle operazioni civili e militari di mantenimento della pace e le conseguenze dei conflitti per le donne (risoluzione del 2 febbraio 2012 sulla situazione delle donne in guerra).

Gli obiettivi strategici della piattaforma di Pechino e gli indicatori dell'UE

- E.1.** Aumentare la partecipazione delle donne nelle sedi decisionali per la risoluzione dei conflitti e proteggere le donne che vivono in situazioni di conflitto armato o altro tipo di conflitto o che si trovano sotto occupazione straniera.
- E.2.** Ridurre le spese militari eccessive e controllare la disponibilità degli armamenti.
- E.3.** Promuovere forme non violente di risoluzione dei conflitti e ridurre il numero di violazioni dei diritti umani durante i conflitti.
- E.4.** Promuovere il contributo apportato dalle donne a favore di una cultura di pace.
- E.5.** Fornire protezione, assistenza e formazione alle donne rifugiate, ad altre donne sfollate che necessitano di protezione internazionale e alle donne sfollate all'interno del paese stesso.
- E.6.** Fornire assistenza alle donne delle colonie e dei territori non autonomi.

Nel 2008, durante la presidenza francese del Consiglio dell'UE, sono stati proposti e approvati quattro indicatori per monitorare l'attuazione in quest'area. Gli indicatori



misurano la copertura del personale diplomatico per la difesa e il mantenimento della pace e il livello di risorse umane e finanziarie destinate all'analisi e all'emancipazione della donna in un contesto di conflitto armato. L'ultimo indicatore misura la proporzione di donne e uomini tra i richiedenti asilo.

La banca dati «Donne e uomini nell'UE: fatti e cifre» sviluppata dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere fornisce dati e informazioni recenti aggiornati sugli indicatori della piattaforma di Pechino. La banca dati è consultabile all'indirizzo: <http://eige.europa.eu/content/women-and-men-in-the-eu-facts-and-figures>

Dati a livello UE

Le donne sono sottorappresentate nel settore diplomatico e in quello militare

La maggior parte dei rapporti e dei dati forniti dagli Stati membri indica una notevole assenza di rappresentanza femminile all'interno di missioni diplomatiche, delegazioni UE, operazioni di mantenimento della pace dell'ONU e posizioni decisionali nell'ambito dei servizi diplomatici e militari. Nel 2011, solo il 6 % del personale che ha partecipato alle operazioni di mantenimento della pace dell'ONU era rappresentato da donne per 21 Stati membri e per sette Stati membri nessuna donna vi ha preso parte.

In totale, 17 Stati membri hanno fornito informazioni relative al personale partecipante alle missioni della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC). In media, la proporzione di donne che ha partecipato alle missioni era pari a solo il 2 %. I dati disaggregati in base al genere raccolti nel 2012 sul personale della PSDC in missioni civili hanno indicato che le donne rappresentavano solamente il 25 % del personale totale. Tra i 18 Stati membri che hanno fornito informazioni circa il numero delle

donne a capo di missioni diplomatiche, la proporzione era in media del 17 %.

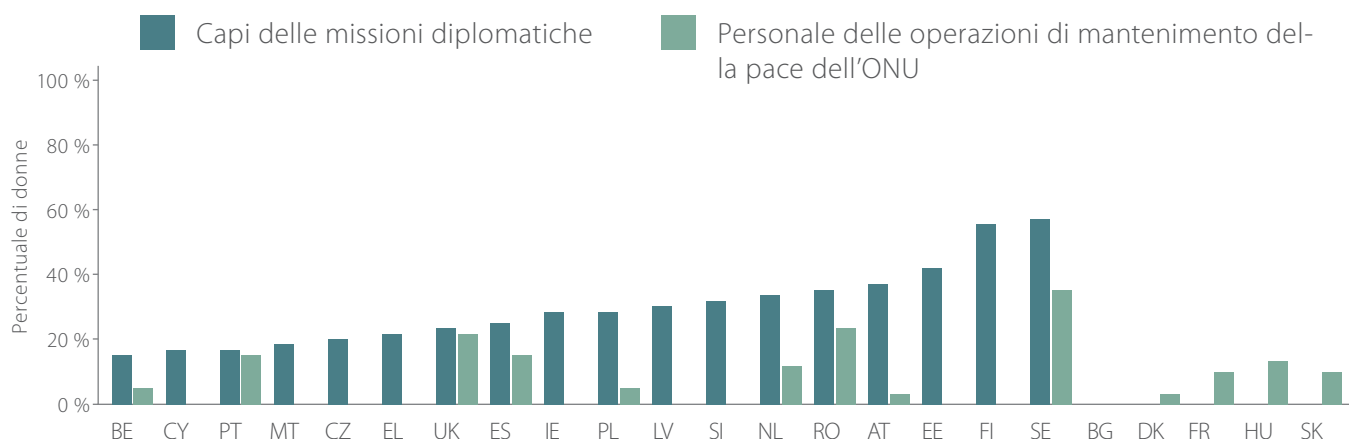
Formazione in tema di genere inadeguata durante le situazioni di conflitto o di crisi

Nel quadro della promozione delle risoluzioni 1325 e 1820 dell'ONU, varie presidenze del Consiglio dell'UE hanno considerato l'importanza e la necessità della formazione tra il personale della PSDC. Gli ultimi dati disponibili, raccolti nel 2008-2009, sul personale diplomatico, civile e militare impiegato dagli Stati membri dell'UE e del personale militare e di polizia delle operazioni di mantenimento della pace dell'ONU e delle missioni PSDC hanno rilevato che non è stata fornita in misura sufficiente la formazione in tema di uguaglianza di genere. È stata effettuata una formazione specifica in tema di uguaglianza di genere per il personale diplomatico solo in otto Stati membri ma non sono state fornite informazioni precise circa la proporzione di donne e uomini tra i partecipanti.

Aiuti di entità molto ridotta per far fronte ai problemi di uguaglianza di genere nelle situazioni di crisi

Nel 2009 e all'inizio del 2010, gli Stati membri dell'UE hanno speso circa 200 milioni di euro per le questioni relative a donne, pace e sicurezza. A livello globale, è stato speso un miliardo di euro per questioni relative al genere. Per quanto riguarda il contributo fornito dalle istituzioni UE, le delegazioni UE hanno destinato 165 milioni di euro al finanziamento di progetti con un impatto diretto sui diritti di genere e delle donne. Quasi un terzo di questo finanziamento è stato destinato ad attività volte a implementare la risoluzione 1325 dell'ONU. I dati indicano che circa il 28 % di tutti i 67 milioni di euro spesi per la riforma del settore della sicurezza e per il disarmo, smobilitazione e reinserimento erano destinati ad attività rivolte specificamente alle donne.

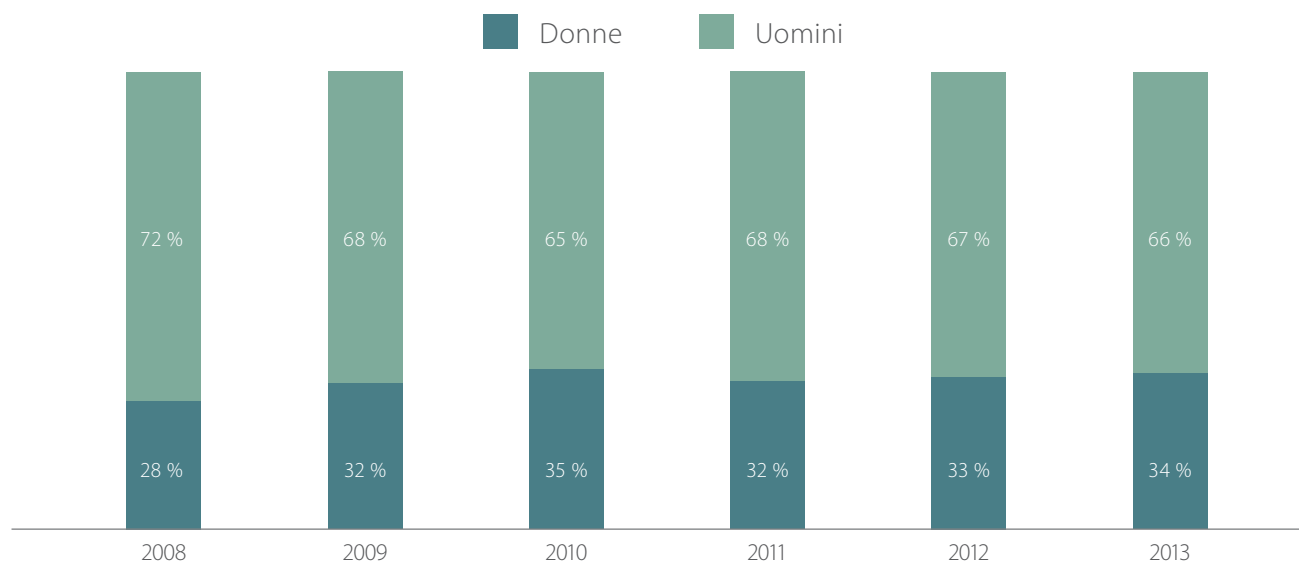
PERCENTUALE DELLE DONNE A CAPO DELLE MISSIONI DIPLOMATICHE E CHE HA PRESO PARTE ALLE MISSIONI ONU DI PEACEKEEPING, 2011



Fonte: Consiglio dell'UE, relazione sugli indicatori UE per l'approccio globale relativo all'attuazione da parte dell'UE delle risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di sicurezza dell'ONU sul tema donne, pace e sicurezza, 2011



PERCENTUALE DI DONNE RICHIEDENTI ASILO NELL'UE, 2008-2013



Fonte: Eurostat, Decisioni in merito alle domande e al reinsediamento

Il comitato per gli aiuti allo sviluppo (CAS) dell'OCSE ha fornito informazioni circa gli aiuti destinati alle questioni legate all'uguaglianza di genere nelle situazioni di conflitto e di crisi nel periodo 2007-2008. La relazione «Aiuti a sostegno dell'uguaglianza di genere in paesi in stato di conflittualità» rivela che un terzo degli aiuti dei membri CAS ai paesi in situazioni di crisi è destinato all'uguaglianza di genere come obiettivo principale e significativo. Tuttavia, solo il 19 % degli aiuti forniti dalle istituzioni europee ai paesi in situazioni di crisi è destinato alle questioni relative all'uguaglianza di genere. Solo il 20 % degli aiuti devoluti al settore pace e sicurezza è destinato all'uguaglianza di genere e solo il 38 % di tutti i membri CAS ha previsto un obiettivo di uguaglianza di genere per gli aiuti destinati al settore della governance dei paesi in situazione di crisi.

Aumento del numero di donne richiedenti asilo

Secondo l'Eurostat, tra il 2008 e il 2012, la proporzione di donne che richiedono lo stato di rifugiato è aumentata

(dal 28 % del 2008 al 34 % del 2013). C'è stato inoltre un aumento nel numero di nuove domande di asilo (quando viene registrata la prima domanda di asilo) da parte delle donne dal 30 % del 2008 al 35 % del 2012. Nonostante questi dati, gli uomini rappresentano ancora quasi i due terzi dei richiedenti asilo nell'Unione europea.

È stato registrato un aumento del numero di decisioni in merito allo stato di rifugiato in linea con il crescente numero di richiedenti asilo che hanno presentato la domanda. Tra il 2008 e il 2012, è quasi raddoppiato il numero di decisioni in merito alle domande presentate dalle donne (da 59 730 a 95 875). In proporzione, le decisioni positive in merito alle domande presentate dalle donne sono aumentate rispetto a quelle relative alle domande presentate dagli uomini, sebbene la proporzione di donne alle quali è stato riconosciuto lo stato di rifugiato è diminuita negli ultimi due anni: nel 2010 le donne rappresentavano il 40 % dei richiedenti che avevano conseguito lo stato di rifugiato, mentre nel 2012 rappresentavano il 34 %.

Iniziative di rilievo

Al fine di **aumentare la partecipazione delle donne nelle missioni di mantenimento della pace**, l'Austria si è avvalsa di un esperto di tematiche inerenti la parità di genere durante la missione di mantenimento della pace in Kosovo per fornire assistenza al comandante e, dal 2010, sei ufficiali del ministero della Difesa hanno ricevuto una formazione come consulenti per la parità di genere. In Belgio, l'introduzione di questo obiettivo nel secondo piano d'azione nazionale rappresenta un passo avanti per l'aumento della partecipazione femminile alle organizzazioni internazionali e alle missioni condotte dalla diplomazia e dalle forze militari belghe.

La **promozione del contributo femminile** a favore di una cultura di pace è stata incoraggiata dallo svolgimento in Croazia della conferenza regionale strategica «Donne nella costruzione della pace: accesso alla giustizia nei paesi in situazione postbellica». Cipro ha creato un centro multiculturale femminile per riunire donne provenienti da tutte le comunità e per promuovere l'uguaglianza di genere, la riconciliazione e la pace. La Finlandia attualmente finanzia un progetto della durata di tre anni «Seminario ONU di alto livello sulle questioni di genere e sui processi di mediazione inclusivi» allo scopo di realizzare più processi



di consultazione a favore della pace promuovendo l'effettiva partecipazione delle donne agli accordi di pace. I Paesi Bassi hanno sostenuto l'attività di migliaia di organizzazioni femminili mediante l'implementazione del programma FLOW, Funding Leadership and Opportunities for Women (Finanziamenti a favore della leadership e delle opportunità per le donne) nell'ambito del secondo piano d'azione 1325. Il ministro federale tedesco per la cooperazione e lo sviluppo economici (BMZ) ha attuato programmi specifici in Burundi, Colombia, Guatemala e Nepal a favore della presenza femminile in tutte le fasi di prevenzione e gestione dei conflitti, nonché per proteggere donne e ragazze da violenze sessuali e stupri nel corso di conflitti armati.

PROGRESSI E OSTACOLI NELL'AREA E: DONNE E CONFLITTI ARMATI

PROGRESSI

- È stato rafforzato l'impegno politico per la formazione in materia di uguaglianza di genere e diritti delle donne del personale che opera nelle zone colpite dai conflitti.
- La partecipazione delle donne nelle operazioni di mantenimento di pace è aumentata.

OSTACOLI

- Le misure di attuazione degli interventi a favore della formazione sull'uguaglianza di genere rimangono insufficienti e l'impegno in questo senso è ancora limitato.
- Le missioni e le delegazioni diplomatiche sono ancora a prevalenza maschile.
- Il sostegno dell'UE agli stati che presentano situazioni di crisi è solo in piccola parte destinato specificamente alle donne.
- Nell'UE ci sono maggiori probabilità che siano gli uomini a richiedere asilo e a ottenere lo stato di rifugiato rispetto alle donne.

I passi da compiere a livello europeo

- Migliorare il livello attuale di sensibilità nei confronti delle questioni di genere tra il personale e promuovere un migliore equilibrio tra i generi nel settore diplomatico e in quello militare.
- Considerare la specificità di genere nell'ambito di procedure e prassi e aumentare la presenza femminile tra coloro che nelle amministrazioni dell'UE e degli Stati membri si occupano del personale diplomatico e militare.
- Incrementare l'impegno a favore di una presenza equilibrata in termini di genere nel settore diplomatico e in quello militare.
- Migliorare la qualità e la distribuzione degli aiuti esteri aumentando la visibilità e la consapevolezza delle esigenze e della specifica vulnerabilità delle donne durante i conflitti (ad esempio la violenza di genere).
- Integrare un approccio basato sull'uguaglianza di genere e sui diritti umani delle donne come componente chiave del processo di gestione ed elaborazione delle richieste d'asilo.

Europäisches Institut für Gleichstellungsfragen (EIGE)

Das Europäische Institut für Gleichstellungsfragen (EIGE) ist das EU-Kompetenzzentrum für Gleichstellungsfragen. Das EIGE unterstützt politische Entscheidungsträger und alle relevanten Einrichtungen in ihren Bemühungen zur Verwirklichung der Gleichstellung von Frauen und Männern in Europa und darüber hinaus, indem es spezifisches Fachwissen sowie verlässliche und vergleichbare Daten zur Gleichstellung in Europa bereitstellt.

Weitere Informationen: <http://eige.europa.eu>

Das Ressourcen- und Dokumentationszentrum (RDC) des Europäischen Instituts für Gleichstellungsfragen (EIGE) ist ein innovatives und praktisches Instrument, das dabei hilft, wichtige Ressourcen zur Geschlechtergleichstellung zu finden, den Austausch von Wissen unter den an der Gleichstellungspolitik und -praxis interessierten Personen erleichtert und einen Online-Bereich für Diskussionen und Debatten bietet.

Weitere Informationen: <http://eige.europa.eu/content/rdc>



Kontakt:

Europäisches Institut für Gleichstellungsfragen
Gedimino pr. 16, LT-01103 Vilnius, LITAUEN
Tel. +370 521574-44/00

[facebook.com/eige.europa.eu](https://www.facebook.com/eige.europa.eu)

twitter.com/eurogender

[youtube.com/eurogender](https://www.youtube.com/eurogender)

<https://eurogender.eige.europa.eu>



ISBN 978-92-9218-597-8

doi:10.2839/04560

MH-04-15-022-IT-N